

IL NATURALISTA SICILIANO

SULLA IMMIGRAZIONE IN SICILIA

DEL

TURDUS TORQUATUS LINN.

Ad oggetto di completare quanto l'egregio D.^r Francesco Minà-Palumbo espose nella precedente puntata n. 8 del *Naturalista Siciliano*, intorno la comparsa in Sicilia del *Merlo dal collare* (*Turdus torquatus*, Lin.), credo opportuno di riportare qui la nota ch'io pubblicai in proposito nell'Appendice all'*Avifauna del Modenese e della Sicilia* a pag. 335, fasc. VI (1874); nota sfuggita all'attenzione dell'esimio Dottore. Ecco le precise mie parole:

Turdus torquatus Lin.—“ Trovai questa specie di Merlo abbastanza comune nell'Isola d'Ustica sulla fine del mese di ottobre, tanto nel 1871, quanto nei successivi autunni del 1872, e del 1873; ed i cacciatori del paese mi assicurarono che, quasi ogni anno, alquanti soggetti vi si fanno vedere di mezzo alla innumerevole serie di Tordi e di Merli comuni, che in quel tempo invadono l'Isola.—Sulle quali particolarità, non meno che sulla ricorrente comparsa in questa isoletta di altre specie di uccelli nordici, trattenni la Società delle Scienze naturali ed economiche di Palermo nella seduta del 30 novembre 1872; comunicazione che venne poi riprodotta in estratto nel *Giornale Ufficiale di Sicilia* del successivo giorno 5 dicembre, n. 280.—Il Cupani annovera pure questa specie fra le Siciliane, sotto il nome di *Merula alba Macula*, Panphyton, tav. 53; ritenendola però avventizia e rara; il Palazzotto la conobbe del pari, e n'ebbe qualche bel-esemplare.—Essa apparisce in autunno anche sui monti del Napoletano, giusta il Martorana; laddove assai più raramente perviene nella vicina Sargedna, (Cara) ed accidentalmente in Toscana (Savi).—Il Merlo dal collare però non limita la sua emigrazione invernale alla Sicilia, dapoichè venne avvertito anche a Malta (Wright) e persino sulle Coste Africane (Heuglin Ornith, N. Afr., p. 387).

Torna facile riconoscere questa specie al suo volo, che è alquanto più lento, più pesante e disordinato di quello del Merlo comune; all'indole

meno selvaggia e diffidente; non meno che al suo ordinario grido, che è più cupo e gutturale di quello delle altre specie congeneri.—Ne tenni vivi alquanti soggetti per indagarne i costumi; ma perirono dopo pochi giorni di prigionia. »

A conferma delle precedenti notizie, ecco quanto comunicai su tal proposito alla Società delle Scienze Naturali ed Economiche di Palermo nella tornata del 30 novembre 1872.

“ La piccola isola d’Ustica è intermedia per posizione fra l’Italia Continentale e la Sicilia, per cui tanto in primavera, che in autunno diviene il rifugio di tutti quelli Uccelli migranti, che o non hanno la forza di compiere d’un tratto l’intero viaggio, oppure si trovano contrariati e balestrati da venti burrascosi ed opposti. Il passaggio però di cotale squadre di Uccelli è così regolare, successivo, ed ordinato in Ustica, che si può predire, in certo modo, l’epoca in cui queste vi faranno comparsa, ed aver un’idea della maggiore o minore attitudine delle specie a resistere alle molteplici cause cosmiche inducenti o contrarianti la periodica loro migrazione. Su questo punto non vi sarebbe che ridire, giacchè in parecchi altri paesi, ed anche nella stessa Sicilia, si possono ottenere opportune indicazioni in proposito.

Senonchè è d’uopo notare che durante il regolare passaggio delle specie migranti comuni, intervengono di tratto in tratto, tanto in Ustica che in Sicilia, alcune specie proprie dei climi settentrionali, e delle più alte montagne d’Europa; specie che ben di rado appariscono nelle altre regioni meridionali del nostro Continente. Fra gli Uccelli di questa categoria vuolsi annoverare l’*Accentore alpino*, il *Tordo o Merlo dal collare*, ed il *Ciuffolotto*.

L’*Accentore Alpino* (volg. Sordone) stanziava comunemente sulle alte montagne della Catena delle Alpi e dell’Appennino, e persino nel Modenese e nel Bolognese è alquanto raro. Fin pochi anni addietro non si conosceva la sua immigrazione invernale in Sicilia. Il sig. Martorana, dilettante tassidermista del paese, fu il primo nel 1867 ad avvertirne la presenza sulle montagne del Circondario di Palermo, e ne cedette due esemplari al Museo Zoologico di questa R. Università.—In novembre dello scorso anno 1871, colsi io stesso in Ustica, sul vertice del suo maggiore cratere, due soggetti di questa specie, e ne diedi partecipazione ai miei corrispondenti. — Nell’anno corrente (1872), e precisamente nella stessa epoca (8 novembre) e località, predai altri due esemplari, maschio e femmina, della suddetta specie, che preparati depositai nel Museo Zoologico di questa Università, e nei successivi giorni vidi altri 3 soggetti, di uno dei quali potei pure rendermi padrone.

Lo stesso avvenne relativamente al *Ciuffolotto*, ed al *Merlo dal Collare*. Quest'ultimo, che si riscontra pure sulle montagne del Napoletano, si mostrò abbastanza frequente in Ustica, tanto nell'autunno del 1872, quanto nell'anno precedente, fra i numerosi stuoli del *Turdus musicus* e del *Turdus merula*, Lin.; ed i cacciatori locali assicurano che la specie, in certe annate, vi è abbastanza comune; lo che fa supporre, che la sua comparsa in Sicilia, anzichè essere dipendente da cause abnormi ed eccezionali, è periodica, regolare, e forse anche annuale.

Epperò sono di parere che questa ricorrente immigrazione di Uccelli Nordici in Sicilia, anzichè essere avventizia per l'isola, costituisca per lo contrario, una condizione ordinaria e naturale, connessa colla speciale conformazione topografica della Sicilia, dapoichè quest'Isola ben lungi dall'appalesare un territorio omogeneo, ed offrire ovunque un clima temperato e caldo, presenta elevazioni svariatissime, regioni or nemorose, or nude, monti alpestri altissimi, quali sono le Madonie, costantemente coperte in tempo invernale di nevi; e perciò climi freddi ed anche freddissimi.

Ond'è che alcune specie di Uccelli Nordici, vi pervengono e vi passano regolarmente l'inverno, perchè nelle alte montagne centrali dell'Isola, trovano condizioni analoghe a quelle della ordinaria loro sede dell'Alta Italia, e quindi opportunissime al loro invernale soggiorno.—Questa opinione per vero io la trovo altresì avvalorata dalla presenza, comunque rara, nelle alte montagne sicule del *Picchio nero* (*Driopicus martius*, Boie), della *Nocciolaia* (*Nucifraga caryocatactes*, Temm.), del *Gracchio corallino* (*Fregilus graculus*, G. Cuv.), del *Picchio murajolo* (*Tichodroma muraria*, Illig.), della *Poiana calzona* (*Archibuteo lagopus*, Brehm), non meno che dell'accidentale, ma reiterata comparsa lungo le spiagge del mare, della *Gazza marina* (*Alca torda*, Lin.) della *Strolaga mezzana* (*Colymbus articus*, Lin.), del *Pulcinella di mare* (*Fratercula artica*, Leach.), come lo comprovano gli esemplari Siciliani che si conservano nella raccolta ornitologica di questo R. Museo Zoologico, ed i relativi articoli che successivamente inserii nell'Avifauna del Modenese e della Sicilia.

Per quanto poi spetta all'immigrazione del *Turdus torquatus* in Sicilia, riassumendo le note msc. che d'anno in anno venni inserendo nel testo della predetta Avifauna, e quelle che giornalmente registrai nel mio giornale di Caccia, posso aggiungere, che nei successivi autunni dal 1875, 6, 7, 8, la comparsa di questa specie nell'Isoletta d'Ustica fu costante, regolare, ed or più or meno copiosa; anzi nel 1875 assai più numerosa che nelle altre annate; perlocchè mi trovo autorizzato a poter affermare la precedente mia opinione, essere questo Uccello una specie migrante annuale,

assoggettata a regolare passo invernale nell' Isola d'Ustica e nella vicinissima Sicilia, che col recarsi alle volte sino a Malta ed alle coste Africane, suole oltrepassare anche l'estremo limite delle sue annuali migrazioni.

PROF. PIETRO DODERLEIN.

SULLA COSTITUZIONE

DI

UNA SOCIETÀ GEOLOGICA INTERNAZIONALE

La scienza geologica, surta appena nei principî di questo secolo, ha preso come per incanto tale sviluppo e tale importanza, specialmente in quest'ultimo ventennio, che tra le scienze sperimentali, se non il primo, tiene certamente uno dei posti più cospicui. È dessa che ci svela la grande storia della vita organica e inorganica, la grande storia della terra e del creato!

Il numero dei geologi non molti anni addietro sparutissimo, è andato crescendo con progressione veramente straordinaria. Ormai è tale che a stento si arriverebbe a compilare un catalogo di tutti i loro nomi.—Sono sparsi per tutta la terra, può dirsi non vi abbia città culta, per quanto piccola che sia, la quale non vanti il suo geologo o almeno il suo dilettante di geologia.

Come la civiltà, così la cultura geologica, che è pure una sua manifestazione, è disposta in centri; gli uni coincidono presso a poco con gli altri: Berlino, Bruxelles, Calcutta, Londra, New York, Parigi, Pietroburgo, Roma, Zurigo..... In questi e in altri centri secondari sono costituite delle società, che pubblicano interessanti annali con memorie geologiche.

Se è utile infatti che i cultori di qualsiasi scienza si tenghino in istretta relazione fra loro, lo è nel più alto grado pei geologi e più ancora pei palcontologi, i quali dallo scambio reciproco di idee, osservazioni, intendimenti, studi traggono immenso vantaggio, attingono anzi vera vita scientifica.

Le quistioni poi in Geologia non hanno quasi mai un interesse isolato e puramente locale, ma s'irraggiano entro una vasta cerchia connettendosi con molteplici altre. Una teoria ammessa o un trovato fatto in un luogo affetta non solo le regioni limitrofe ma le lontane.